

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Ritardi e precariato presso gli Uffici di esecuzione e fallimenti

Dal rendiconto del Consiglio di Stato per l'anno 2002 risulta che le procedure esecutive di competenza degli Uffici esecuzione e fallimenti sono passate da 129'745 nel 1993 a 155'771 nel 2002, con un aumento di 26'026 pratiche, pari al 20%. Aumenti si sono registrati in modo assai simile in tutte le regioni.

Il numero dei fallimenti è stato variabile, ma si è stabilizzato ad alti livelli.

Per quanto riguarda gli introiti, l'importo complessivo è passato da 11.1 milioni nel 1993 a 18.8 milioni nel 2002, con un incremento di quasi il 70%.

Nel Rendiconto si legge pure che per far fronte all'aumento del lavoro si è fatto capo a personale ausiliario, non nominato.

Chiedo pertanto al Consiglio di Stato:

1. È vero che si è fatto capo soprattutto a personale ausiliario per far fronte all'aumento del lavoro? Se sì, perché, visto che **non** si tratta manifestamente di un'attività di breve durata?
2. Quali sono gli effettivi di personale complessivo in forza agli UEF nel periodo dal 1993 al 2002, ripartito per statuto (nominato, incaricato, ausiliario)?
Intende procedere alla regolarizzazione dello Statuto del personale non nominato? Entro quando? Intende indennizzare il personale che manifestamente per anni non ha beneficiato delle stesse condizioni di lavoro (scatti di anzianità, ...)?
3. Gli UEF riescono ad evadere con tempestività le pratiche loro sottoposte?
Quante erano le pendenze nel 1993 e quante sono attualmente? In quanto tempo venivano evase dieci anni fa e in quanto attualmente?
Se ci fossero dei ritardi, intende porre rimedio? Se sì, in quale modo? Se no, perché?

GRAZIANO PESTONI